

→ **Nessuna interferenza**, ma un richiamo ai rischi che la situazione politica può produrre
→ **Massima attenzione** del Colle pronto a mettere in campo tutte le prerogative

Napolitano: «Salvaguardare la continuità istituzionale»

Doveroso «restare estraneo» alle discussioni e alle decisioni della politica ma il presidente della Repubblica non nasconde la sua grande preoccupazione. «La continuità della vita istituzionale va salvaguardata».

MARCELLA CIARNELLI

ROMA
mciarnelli@unita.it

Nei giorni del braccio di ferro tra Silvio Berlusconi e Gianfranco Fini, con uno, il presidente del Consiglio deciso a "licenziare" la terza carica dello Stato e l'altro in uscita dal partito di maggioranza relativa, come poi è avvenuto, mettendo a rischio la stabilità del governo, dal Colle è stata fatta trapelare solo la grande attenzione e la tanta preoccupazione per il precipitare degli eventi.

Nel giorno dello "strappo" di Fini, nel giorno in cui ufficialmente è stato comunicata alla Camera la formazione di un nuovo gruppo parlamentare, nel giorno in cui sulla stabilità del governo si addensano nubi oscure anche se nessuno finora ha messo in discussione la maggioranza, nel giorno in cui è andata in scena la fase fin qui più acuta dello scontro, sono saliti al Quirinale il segretario e i capigruppo del Pd, il partito maggiore dell'opposizione, che hanno chiesto un colloquio per illustrare al Capo dello Stato l'esigenza, già sollevata alla Camera, di un confronto in Parlamento sulla situazione politica.

QUESTIONI ISTITUZIONALI

E al termine del colloquio, durato una quarantina di minuti, dal Colle è stato fatto conoscere il pensiero di Napolitano su uno scontro che, nei fatti, ha già riflessi istituzionali. Le domande più ricorrenti in questi giorni sono state: il presidente della Camera deve dimettersi o no? Il presidente del Consiglio deve presentarsi in Parlamento? Quello in carica è un governo che ha ancora i numeri per un lavoro nell'interesse del Paese o la mancanza di identità

di vedute su alcuni argomenti ne segna, di fatto, l'impossibilità a reggere un voto? E il Capo dello Stato, mostrando la piena consapevolezza di come tante questioni particolari ne facciano una fondamentale, ha voluto mettere in evidenza che, per il ruolo che ricopre, «è doveroso restare estraneo al merito di discussioni e decisioni interne ai partiti» ma che è necessario che tutti i soggetti coinvolti «salvaguardino la continuità della vita istituzionale, nell'interesse generale del Paese».

Un richiamo forte. Che mette in guardia da fughe in avanti e facili delegittimazioni. Che è anche un modo per ricordare e salvaguardare quelle che sono le sue prerogative che entreranno in campo quando e come, a seconda dell'evolversi della situazione sarà necessario. Le elezioni anticipa-

La mancata nomina Romani non è ancora ministro. Sorgono questioni di opportunità

te, per qualcuno, a cominciare dal premier, appaiono la possibile soluzione di tutti i mali, sono un'ipotesi non certo nel solco della «continuità» ma sono una possibilità di cui Napolitano potrebbe, in futuro, essere chiamato ad occuparsi. Ma al momento, lui dice, è importante che si salvaguardi la continuità al di là della contingenza. Nessuna interferenza, dunque. Ma grande attenzione a tutti i rischi. «Nell'interesse generale auspico il corretto funzionamento delle istituzioni e dei rapporti tra le istituzioni» aveva di recente auspicato il presidente. Un appello inascoltato. Così come inascoltata è rimasta la sollecitazione a nominare il nuovo ministro dello Sviluppo economico. Ieri in Cdm non se n'è fatto nulla. La soluzione Romani non è andata in porto per questioni di opportunità sollevate dal Quirinale che pure insiste per una rapida soluzione. Sono in corso approfondimenti a Palazzo Chigi. ♦



Napolitano accarezza Marco figlio del maresciallo Gigli morto in Afghanistan

Maramotti

